

LE VENDITE ALL'ESTERO DEL NORDEST

MERCATI GLOBALI

La Marca scivola all'ottavo posto dell'export italiano superata da Bologna e Modena. Nelle altre province aumenti più sostenuti

Il Veneto da esportazione rallenta la corsa

Treviso e Vicenza non sono più trainanti: la crescita 2007 si ferma al 2,7%

di Marco Fortis *

VENEZIA. I dati Istat sull'export delle regioni diffusi giovedì 13 marzo rappresentano un duro colpo per l'orgoglio del Veneto. Per crescita delle esportazioni, infatti, solo il Molise è andato peggio del Veneto, che ha chiuso il 2007 — che per lungo tempo sarà ricordato come un irripetibile anno boom per il commercio estero italiano — con un modesto incremento del 2,7% rispetto al 2006,

Campane a morto, dunque, per il dinamismo del Nordest? La conclusione sarebbe affrettata e non corretta.

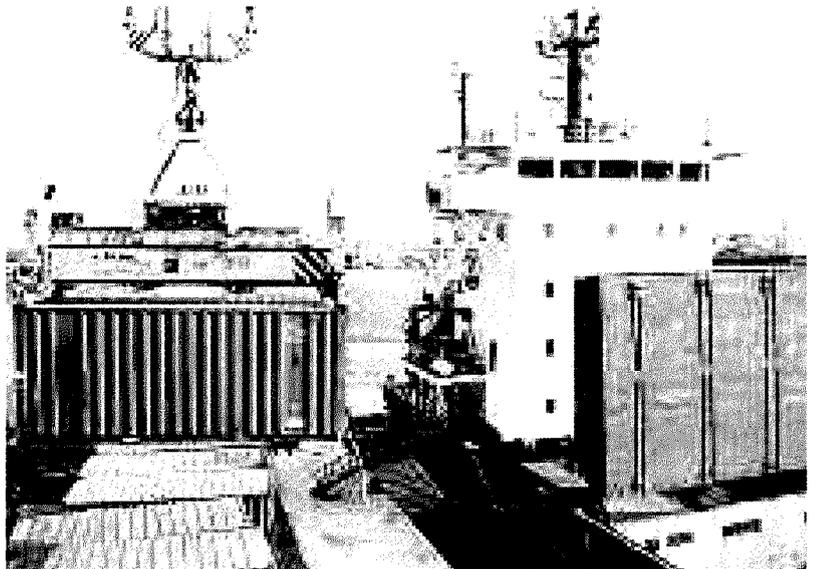
Innanzitutto perché il Tri-veneto non si è comportato in modo omogeneo: infatti, il vicino Friuli-Venezia Giulia ha visto aumentare le proprie esportazioni, nonostante il perdurare della crisi del mercato della sedia di Manzano, dell'11,3%, mentre il Trentino-Alto Adige è cresciuto dell'8%, esattamente come la media italiana. Che cosa è successo, dunque, di particolarmente negativo in Veneto? Per capirlo è utile disaggregare i dati per province e per settori. L'analisi territoriale ci dice innanzitutto una prima cosa importante. Sembrano essersi inceppate le principali province motrici del Veneto: Treviso e, soprattutto, Vicenza. La crescita dell'export trevigiano si è, infatti, fermata all'1,1%, mentre Vicenza ha visto addirittura calare le proprie esportazioni del 3,6 per cento.

Le altre province del Veneto, considerate nel loro complesso, hanno aumentato le loro vendite all'estero del 7,2%, un po' meno della media nazionale, ma più del Piemonte, della Toscana e delle Marche. A Treviso sono rimaste debolmente stazionarie le esportazioni di apparecchi domestici mentre sono diminuite considerevolmente quelle di prodotti tessili, di maglieria e abbigliamento, di calzature sportive (con il distretto di Montebelluna in calo dopo alcuni anni di crescita) e macchine agricole. Può essere che ciò sia dipeso dal crescente impatto dei processi di delocalizzazione, ma è difficile valutarne la misura. Solo il mobile e le macchine industriali hanno brillato.

CARICHI IN CALO

Nel corso del 2007 la crescita dell'export veneto si è fermata a un più 2,7%. È la seconda peggior prestazione italiana dietro al Molise. L'aumento medio nazionale è stato dell'8%

contro una crescita media nazionale dell'8%. Addirittura, senza il Veneto, l'export italiano sarebbe aumentato dell'8,9%. Il Veneto, con esportazioni nel 2007 per 47,5 miliardi, resta la seconda regione esportatrice italiana dietro la Lombardia (101,3 miliardi), ma sente ormai il fiato sul collo dell'Emilia Romagna (45,9 miliardi), che nel 2006 distanziava ancora di 4,9 miliardi.



A Vicenza sono, invece, entrati in una crisi strutturale, dopo il tessile-abbigliamento, altri due distretti portanti della provincia: quello conciario e quello orafa. Ed anche il mobile di Bassano del Grappa ha avuto un anno poco positivo.

A tutto ciò si aggiunge che pure l'export vinicolo vicentino nel 2007 è stato in flessione. Si è registrato qualche incoraggiante segnale di recupero nell'export di tessuti, ma ciò non è bastato perché anche le esportazioni di macchine per l'industria sono diminuite in misura sensibile, a completare un anno davvero poco felice. In definitiva, nella provincia di Vicenza, un tempo leader dietro Milano e Torino per valore dell'export, solo la siderurgia è andata a gonfie vele. Nella graduatoria nazionale dell'export di manufatti nel 2007 Vicenza è stata così superata da Brescia ed ora è incalzata anche da Bergamo.

Quanto a Treviso, essa era al sesto posto nel 2006 ed è scesa all'ottavo nel 2007 supe-

rata di slancio da Bologna e Modena. A queste considerazioni di carattere territoriale si devono aggiungere quelle sui settori. Nel 2007 il Veneto ha realizzato i suoi miglior risultati sul fronte dell'export nella siderurgia, nelle macchine per l'industria (Vicenza a parte), nelle costruzioni metalliche, nell'occhialeria, nelle navi, nella pelletteria e nell'alimentare. Anche il mobile, nel complesso, è cresciuto. Sono invece andate male le esportazioni tessili, di calzature (con la sola Riviera del Brenta in aumento), pelli conciate e oreficeria. A parte l'exploit della cantieristica veneziana (dovuta ad una commessa) e al perdurante buon andamento dell'occhialeria cadonina, è ormai soprattutto la meccanica che sorregge l'export della regione, unitamente al mobile che resta, soprattutto nell'area trevigiano-pordenonese, un settore di enormi dimensioni e relativamente solido.



Il 2008 sarà un anno difficile per il commercio estero italiano ed anche veneto. La recessione americana si farà sentire anche in Europa e in altri mercati. È inutile illudersi — come sostengono irrazionalmente alcuni economisti — che la Cina salverà la crescita mondiale, perché il suo export verso gli Stati Uniti soffrirà e così anche quello verso il Giappone. Sicuramente non troverà giovamento nella Cina il Veneto, anche perché nel 2007 ha esportato verso Pechino solo 873 milioni di euro di prodotti industriali, cioè meno del 2% delle sue esportazioni di tali beni e meno di quanti ne ha venduti alla «piccola» Grecia.

** vicepresidente
Fondazione Edison*